

Domenica di Pentecoste (Anno B)

(Gen 11,1-9; Sal 32; Rm 8,22-27; Gv 7,37-39)

(At 2,1-11; Sal 103; Gal 5,16-25; Gv 15,26-27; 16,12-15)

È molto istruttivo – specialmente per noi che viviamo in questi anni incredibilmente enigmatici per la vita della Chiesa, oltre che per il mondo intero – il fatto che la liturgia, nella solennità della Pentecoste, metta a confronto il racconto dell’episodio della costruzione della Torre di Babele (*cf.* la prima lettura della Messa della Vigilia) con la discesa dello Spirito Santo (*cf.* tutte le altre letture). Questo confronto offre, infatti, la chiave di lettura della storia dell’umanità e, in particolare della storia della Chiesa di questi nostri anni più recenti. Può e deve, quindi, aiutarci a non perdere il filo conduttore nella nostra vita di fede, per non trovarci, quasi senza rendercene conto, tra gli illusi costruttori della tristemente celebre Torre di Babele, divenuti incapaci di intendersi perfino tra loro, vittime del più totale relativismo («confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l’uno la lingua dell’altro»). Occorre fare molta attenzione, sembrano dirci le letture odierne, perché lo Spirito Santo – oggi brandito come se fosse posseduto in esclusiva da chiunque lancia idee stravaganti contro la Tradizione e il Vangelo stesso di Cristo – ha un duplice effetto:

– quello di confondere fino al disorientamento totale coloro che costruiscono la “torre” della loro personale esistenza, e si aggregano tra loro per prendere il potere sull’umana civiltà, sulla cultura, sulla religione e perfino sulla Chiesa. Costoro partono solo da se stessi, ragionano e agiscono secondo la logica del potere e affermano un progetto ideologico solamente umano, spesso anche con l’impudenza di travestirlo di un “cristianesimo” rinnovato secondo “paradigmi” che, in realtà, di cristiano hanno ben poco, mentre hanno tutto di mondano e satanico;

– e, al contrario, quello di illuminare l’intelligenza e la volontà per far comprendere la vera portata dell’opera della Rivelazione e della Salvezza, operata dal Signore Gesù Cristo, a quanti hanno la sincera determinazione, interiore e pubblicamente testimoniata, di seguire il Signore e la Sua dottrina, in conformità con il deposito della fede, custodito della Chiesa fedele al suo Signore.

Per i primi che, operano, di fatto come se vi fossero più “economie della Salvezza”, tra loro separate e dialetticamente contrapposte (avendo assorbito, di fatto, una concezione hegeliana e marxista della storia, che la vede progredire in un costante susseguirsi di contrapposizioni e negazioni), il Figlio avrebbe operato una rottura con l’economia vetero testamentaria del Padre, opponendosi in tal modo a Lui (ma Gesù nel Vangelo ha detto «neppure un iota o un apice della legge passerà senza che tutto sia adempiuto», *Mt* 5,18) e lo Spirito inaugurerebbe una nuova fase della storia nella quale la Chiesa, fondata e voluta dal Figlio, Gesù Cristo, avrebbe esaurito il suo compito e dovrebbe finire per dissolversi in una religione umanitaria universale. Così ognuno avrebbe una “sua verità” da seguire, incomprensibile al proprio vicino, come le erano le lingue confuse al tempo della Torre di Babele. Non è forse questa la situazione nella quale ci troviamo oggi, dopo che gli uomini del mondo, prima, e oggi anche molti di quelli di Chiesa – e quelli che in essa hanno compito di governo – sono finiti nella confusione e nell’arbitrio più totale?

Per i secondi, invece, conformemente alla vera dottrina di Cristo e della Chiesa, c’è una

sola economia della Salvezza, guidata senza traccia di contrapposizioni e in piena continuità, dalla Trinità nella Sua unità e da ciascuna Persona di Essa, e nella quale lo Spirito Santo guida «alla verità tutta intera» (Gv 16,13) piuttosto che stravolgere. La verità di questa seconda interpretazione della storia è confermata anche dalla sua efficacia costruttiva

- dell'unità della persona dei singoli uomini e donne;
- dell'unità e stabilità delle famiglie costituite da un uomo e una donna e dai figli da essi generati;
- dall'unità interna delle nazioni che fondano le loro culture e legislazioni nel rispetto del diritto naturale e dell'identità cristiana che fa parte della loro storia;
- dall'unità interna della Chiesa, dove coloro che la governano, insieme al popolo di Dio, hanno a cuore la fedeltà a Cristo e non la loro ambizione e il loro potere, mascherandosi ipocritamente con parole cristiane per ingannare i più ingenui.

La legge dello Spirito è fatta per unire chi la segue secondo la verità insegnata da Cristo, ma lascia liberamente nella divisione più esasperata coloro che la rifiutano, la eludono, la aggirano per fare di testa propria. Chi non vuole il bene come dono di Dio, perché preferisce costruirselo da sé («Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo»), è libero di farlo e neppure Dio lo obbliga ad agire diversamente, ma il danno che ne ricava è inevitabile se non cambia rotta in tempo e, dopo la morte per lui diviene irreparabile. Noi vogliamo essere tra coloro che seguono fedelmente il Signore e allo Spirito Santo domandiamo, anche oggi, come ogni anno, di illuminarci ed elevare lui la nostra anima con i suoi *sette santi doni*. Gli domandiamo il dono

- della *sapienza* per avere una visione non solo materiale della vita e della storia, ma guidata dalla conoscenza della dimensione eterna dell'esistenza;
- dell'*intelletto* per avere un'intelligenza che tenga conto di tutti i fattori della realtà, così come la natura umana esige e la Rivelazione insegna;
- del *consiglio* per essere in grado di districarci anche nelle situazioni difficili e sapere aiutare a farlo anche coloro che si rivolgono a noi;
- della *fortezza* per resistere nelle prove della vita, acquisendo attraverso di esse una maggiore solidità umana e cristiana;
- della *scienza* per avere una conoscenza profonda e oggettiva della realtà come opera del Creatore;
- della *pietà* per avere una vera devozione (*pietas*) verso Dio, attenzione alla persona umana e ad ogni cosa perché è voluta e amata da Lui;
- del *timore di Dio* per imparare e accrescere la nostra capacità di essere “rispettosi” verso di Lui, verso la liturgia e tutto ciò che è sacro e di riconoscere la Sua azione creatrice di tutte le cose.

Con Maria, la Madre di Dio, che accolse lo Spirito Santo che generò in lei il Verbo fatto carne, invociamo lo Spirito di Verità e Consolazione. *Veni Sancte Spiritus, veni per Mariam.*

Bologna, 20 maggio 2018